

CANEVA

A secco il fosso di via Canevon «Centinaia di pesci morti»

CANEVA

Moria di pesci nel fossato in via Canevon: centinaia di cavedani, albarelli e la microfauna sono rimasti senz'acqua. Le alte temperature hanno fatto il resto e davanti gli occhi dei residenti sono rimasti i pesci agonizzanti sul fondale del corso d'acqua, che scorre anche nel comune di Sacile e sfocia nel Livenza.

L'Ente tutela pesca Fvg e la guardia forestale hanno fatto un sopralluogo in via Canevon. «Il fossato in via Canevon è rimasto a secco in pochi giorni – hanno detto i residenti ai tecnici forestali –. La causa sono le pompe idrovore che dalla falda deviano in una tenuta tutta l'acqua. È una strage di pesci».

Il sopralluogo ha verificato i danni. «I tecnici ci hanno riferito che non possono intervenire – aggiunge un residente che chiede l'anonimato –. La Regione ha autorizzato i gestori della grande tenuta agricola a pompare l'acqua dal fossato. L'errore è il posizionamento delle pompe alla falda: basterebbe spostarle a metà percorso del fossato per evitare un danno ambientale di questa portata».

I residenti a alcuni agricoltori non si danno pace: vanno avanti con la protesta. «Ci sono intere campagne con le colture a vite che non devono necessariamente essere irrorate d'acqua in questo periodo – è il dubbio in via Canevon –. La Regione e anche i Comuni di Caneva e di Sacile



Il tratto di via Canevon

Intervenuti l'Ente tutela pesca e la Forestale per un sopralluogo

devono controllare le risorse idriche e il loro utilizzo da parte dei privati. Chiedemo agli enti locali di vigilare».

Le alte temperature nei giorni scorsi e i livelli di acqua bassa, fino al prosciugamento del fosso in via Canevon hanno eliminato i pesci.

«C'erano anche trote, qualche anno fa – ricorda un anziano agricoltore –. Si mette a repentaglio l'ecosistema del fosso al confine fra due comuni per ragioni di egoismo». Per una volta non si tratta di inquinamento del corso d'acqua e l'allarme è partito.

«La situazione è stata segnalata anche da alcuni ciclisti e chiediamo alle associazioni di naturalisti e Wwf di intervenire – concludono i residenti, una ventina di famiglie –. La denuncia alle autorità locali è un atto dovuto per difendere l'habitat e le campagne nella Pedemontana». A rischio sono i delicati equilibri dell'ecosistema. —

C.B.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

